

Attiva_mente per Unesco

Workshop/immaginare insieme azioni a sostegno dell'iscrizione delle Mura a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Dal Piano di Gestione alla dimensione associativa: i contorni identitari e il *modus operandi* della Comunità bergamasca "oltre" le Mura Venete.

Lo scopo del workshop, svolto presso l'Urban Center di Bergamo, è stato quello di offrire un contributo di riflessioni progettuali al percorso di candidatura delle Mura Venete a Patrimonio Mondiale Unesco, all'interno di un sito seriale transnazionale dedicato alle fortificazioni della terraferma veneziana.

La giornata, organizzata il 25 maggio 2015 dall'Ordine degli Architetti di Bergamo, per conto dell'Associazione "Terra di San Marco" e del Comune di Bergamo, ha coinvolto e promosso la partecipazione attiva di soggetti territoriali, pubblici e privati, su due tematiche complementari, la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico e monumentale oggetto di Candidatura.

Il workshop è stato ideato e concepito come momento di confronto comune tra attori/portatori di interessi e, per mere ragioni pratiche, si è sviluppato su due tavoli distinti: uno dedicato alla tutela, guidato dal Prof. Renato Ferlinghetti, l'altro centrato sulla valorizzazione, animato dal Prof. Carlo Salone. I focus group sono stati preceduti dall'intervento delle autorità e dall'aggiornamento sullo stato dei lavori del Piano di Gestione da parte dell'Ing. Marco Valle di SiTI.

Le modalità di animazione dei focus group hanno consentito di sviluppare in parallelo le sessioni d'incontro e, nel corso del pomeriggio, di concludere i lavori con una "restituzione" condivisa tra i due gruppi di lavoro, particolarmente necessaria in quanto conservazione e valorizzazione non possono che procedere di pari passo.

Il focus group

Il focus group, quale strumento per la ricerca qualitativa e l'approfondimento pratico delle tematiche, è stato organizzato tenendo conto delle seguenti linee-guida:

- Due tavoli di lavoro in modalità distinta: tutela e valorizzazione;
- L'interazione fra gli attori come fonte di interpretazione originale delle dinamiche territoriali in atto;
- Gestione del confronto secondo modalità di *sharing and comparing*;
- Espressione della diverse posizioni rispetto ai temi e al proprio *background*;
- Apertura alla *serendipity* e alle novità da una parte, necessità di arrivare a una definizione chiara delle aspettative e delle proposte, dall'altra.

Elementi-chiave del workshop

- Percorso di tipo "ideale" e "prospettico". Ideale, in quanto i focus group sono stati concepiti con l'obiettivo di far emergere le sensibilità degli attori in una logica di interazione la più informale ed "estroversa" possibile, e di stimolare dapprima lo

scambio, valorizzando le differenze, poi le proposte progettuali. Prospettico perché il workshop intende suggerire modalità, fra le molte possibili, di intervento pratico che spinga alla "proiezione" verso l'esterno come primo passo per immaginare e immaginarsi "oltre le Mura Venete".

- Tutela e valorizzazione sono facce della stessa medaglia;
- Gli attori come uditori/fruitori e suggeritori/valorizzatori;
- La storia, denominatore culturale comune della comunità, è lo strumento intangibile che da una parte consente la comprensione delle dinamiche territoriali e sociali, dall'altra è l'inevitabile collegamento *con* il presente *per* il futuro;
- Il circuito delle Mura Venete non è solo simbolo storico e "ideologico", ma è anche testimone della storia più recente come elemento strutturante e multiculturale. Infatti, nella giornata di lavoro, gli attori hanno vissuto l'esperienza del superamento dei "limiti" storici ed interpretativi del manufatto artistico, per vivere il presente e tentare di costruire un ventaglio di progetti a supporto della Candidatura.
- La fluidità nelle relazioni tra scala "locale" e scala "globale": la dimensione multiscalare contemporanea è la condizione quotidiana e abituale entro cui pensare e muoversi per costruire relazioni.
- La pluralità di identità è una condizione predominante nello scenario internazionale, e Bergamo non fa eccezione, anche se ama rappresentarsi secondo la fedeltà alla tradizione..
- La dimensione associativa di Bergamo: ricchezza da valorizzare e su cui puntare.

I temi in apertura

Ogni attore è portatore di opinioni consolidate derivanti dalla propria esperienza e dalla conoscenza della storia e della cultura locale. Infatti, dal punto di vista delle biografie individuali è stato importante stimolare l'attenzione degli attori su alcuni quesiti/temi:

- Ruolo Unesco
- Identità bergamasca
- Elementi positivi e negativi della Candidatura di Bergamo a Capitale Europea della Cultura;
- Capacità di comunicare l'immagine della città;
- Il sito seriale transnazionale: relazioni passate e quelle future;
- Azioni per promuovere la Candidatura
- Le aspettative della Candidatura Unesco

Gli argomenti emersi

- L'Unesco "costringe" la città a ragionare in un'ottica di sistema: dall'alto le direttive burocratiche e di percorso istituzionale, dal basso le iniziative a sostegno che arrivano dagli attori della società. I programmi e i criteri sono nodi problematici, per i non addetti ai lavori, che vanno sciolti nella dimensione della valorizzazione. Il suo ruolo, in quanto leva per strutturare un partenariato pubblico-privato in grado di guidare il territorio verso una dimensione valorizzativa. Quest'ultima dev'essere intesa come elemento chiave per incidere sul presente e sul futuro del città, sulla sua identità culturale, e come fattore in grado di generare ricadute in ambito sociale ed economico;
- Storica difficoltà a guardare all'esterno con un'attitudine cooperativa e partecipativa. Per la città non è più il tempo dell'autosufficienza e dello sviluppo slegato da vincoli esterni: la valorizzazione è endogena, ma deve avvenire secondo modalità inedite per la città;

- Cambio del punto di osservazione e del senso della prospettiva *delle* Mura e *dalle* Mura: la curiosità guida la comunità a guardare la città dal basso non dall'alto;
- Identità bergamasca multifocale: dalla tradizione "edile" alla vocazione industriale e alle tematiche artistico-culturali nello scenario dello sviluppo "urbano", passando per il tema della circolazione dei valori intangibili legati alla cultura materiale (cibo);
- Insuccesso della candidatura per la Capitale della Cultura per effetto della scarsa capacità di tenere insieme gli attori territoriali, di stimolare la partecipazione, e di comunicare l'immagine della città all'esterno;
- La transterritorialità e la serialità: due parole "complesse" che permettono di connettere il presente al futuro spingendo tutti i portatori d'interesse a ragionare sull'importanza della costruzione di reti fra reti, in termini di fluidità di relazione, di fattibilità e replicabilità dei progetti;
- Dal top down al bottom up: oltre la burocrazia dell'Unesco, c'è una città - una comunità civile - a rappresentare il manufatto oggetto di candidatura;
- Le connessioni fra ambiti: il manufatto artistico si connette con:
 - mura/arti visive/urbano (utilizzo sostenibile delle risorse architettoniche e spazi pubblici dimenticati, segreti o dismessi. Spazi che, per altro, custodiscono le stesse Mura);
 - mura/arte e cultura;
 - educazione - trasmissione;
 - produzioni locali/eccellenze - sviluppo economico/dotazione infrastrutturale. Elementi trasversali: arti visive, tecnologia e dotazione infrastrutturale;
- Il concetto di patrimonio come qualcosa di vivo, emergente e mutevole nel contesto e nei luoghi;
- La Candidatura non si deve fermare alla semplice nomina ma deve lasciare tracce culturali sul territorio. Le tracce servono per sviluppare un *continuum* con gli altri territori coinvolti.
- Mancanza di un vero e proprio Piano di comunicazione dell'Associazione. Tale piano, da affiancare alle idee progettuali, garantirebbe, in primo luogo, la ricezione e lo scambio di informazioni sul processo di candidatura e sui progetti fra i partner territoriali e, secondariamente, permetterebbe di realizzare *panel* rivolti al partenariato sociale come momento centrale del processo.
- Debolezza della cabina di regia (ma questa esperienza rappresenta in un certo modo un primo passo per superarla) : è auspicabile la condivisione delle fasi e dei risultati nel processo di candidatura e dei progetti. Serve portare a conoscenza la comunità di tutto ciò che, potenzialmente, la rappresenterà. In questa fase, si "risolverebbe" il dubbio emerso di "come" rappresentare e comunicare tale processo. Infatti, la comunicazione servirebbe per trasformare il senso delle azioni immaginate da "complicate" a "complesse".
- Riprendere e ripensare il concetto di "regia", emerso per la prima volta nella Candidatura a Capitale Europea della Cultura. In questa nuova fase è certamente una scelta migliorativa e sarebbe, inoltre, una modalità per sovvertire l'ingranaggio comunicativo finora utilizzato a favore di una comunicazione che sia espressione di valori e progetti che si riverberano nel quotidiano.
- Riflettere sull'opportunità di riformulare il nome dell'indirizzo internet dell'associazione.